

Martedì 15 aprile 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Zuccherò dal Papa con la sua «Libidine»?

Zuccherò ha confermato di essere stato contattato per il concerto, in presenza del Papa, che si terrà il prossimo settembre a Bologna in occasione dell'assemblea eucaristica rivolta ai giovani, che sarà trasmesso in diretta anche dalla Rai. «Siamo ancora alla fase della trattativa - spiega il cantante - comunque ho fatto sapere che mi rendo disponibile solo a condizione che mi lascino cantare "Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'azione cattolica". Dubito quindi che confermeranno il mio invito», ha concluso il cantante. Il nome di Zuccherò era circolato nei giorni scorsi tra quelli degli artisti invitati al concerto di Bologna, insieme a quello di Vasco Rossi, Jovanotti, ed altri, e la cosa era finita subito sulle prime pagine dei giornali, proprio perché, nel caso di «Sugar» Fornaciari e di Vasco Rossi, si tratta di artisti non proprio «vicini» alla Chiesa, anzi. In seguito, la Curia bolognese ha smentito i contatti con Vasco, precisando di essere aperta ai contributi di artisti interessati a diffondere il messaggio cristiano. Che, evidentemente, non è il caso di Zuccherò. Ieri il cantante emiliano era a San Paolo; il suo tour in Brasile toccherà nei prossimi giorni Curitiba e Porto Alegre, per poi trasferirsi a Santiago del Cile e approdare negli Usa in maggio, dove suonerà a San Francisco, Los Angeles, New York, Boston, Philadelphia, Montreal, Toronto. La tournée si concluderà in Europa con tappe in Portogallo, Austria, Germania, Inghilterra, Francia. Zuccherò è l'unico artista italiano coinvolto in «Carnival», un progetto organizzato da Trudy Styler, la moglie di Sting, per raccogliere fondi per la foresta pluviale. L'album sarà presentato alla Carnegie Hall di New York il 29 aprile; al concerto parteciperanno, oltre a Zuccherò e allo stesso Sting, anche Luciano Pavarotti, Madonna, Elton John, Annie Lennox, Tina Turner, James Taylor, Bon Jovi. Per l'occasione Zuccherò canterà una sua versione di «Va Pensiero»: «È una delle due canzoni che mio padre mi cantava da piccolo per farmi addormentare. L'altra era "Avanti popolo", perché mio papà era comunista».

Roma, Pooh e Minghi partecipano alla distruzione in piazza di 150mila cd e cassette illegali

Caterpillar, bollini e «leggi speciali»

La «pirateria» del disco si batte così?

L'industria musicale denuncia: in Italia i prodotti fuorilegge coprono il 22 per cento del mercato, con una perdita per le major di 100 miliardi all'anno. C'è chi invoca pene più severe; la Siae risponde con un marchio anti-contraffazione.

ROMA. Che ci fanno quattro Pooh e un Amedeo Minghi sopra a un caterpillar? Fanno la guerra ai pirati discografici. Non è una freddura, per cui non preoccupatevi se non l'avete capita o non vi è sembrata spiritosa; ma la cosa è successa sul serio, ieri mattina alla Terza del Pincio di Roma, dove si è così inaugurato il vertice di tre giorni contro il «terribile flagello» della pirateria, indetto da Fimi, Ippi e Fpm (le due federazioni, internazionale ed italiana, nate per battersi contro la pirateria discografica).

Pooh e Minghi, seduti su questo caterpillar giallo dall'aria un po' traballante, hanno fatto del loro meglio per cercare di schiacciare e ridurre in frantumi (ma c'è voluto anche l'aiuto di volenterosi ragazzotti armati di pale) una distesa piuttosto coriacea di 150mila cassette pirata, cd pirata, e persino dei vecchi super8 pirata, tutta roba sequestrata anni fa dalla guardia di finanza: buffe cassette contraffatte con scritto «Sonny» invece che Sony, dischi di Eros Ramazzotti o Adriano Celentano, vecchie musicassette di Nino D'Angelo quando ancora aveva il caschetto biondo, dell'Orchestra Casadei, ma anche cd di Jimi Hendrix, o di Morrissey.

Un gesto piuttosto plateale, un'americanata, diciamo, (e meno male che non ne hanno fatto un vero e proprio rogo) che un discografico poco prima aveva annunciato come una «pubblica esecuzione», il che la dice lunga sullo spirito con cui gli industriali vivono questo argomento. Si sentono proprio in trincea, minacciati da un business, quello pirata, che pare abbia raggiunto dimensioni, mezzi, capacità organizzative e distributive pari alle loro. Tanto da portare via - sono cifre fornite dal presidente della Fimi, Caccia Dominioni - solo alla discografia italiana («e agli artisti, ed al fisco») qualcosa come 150 miliardi all'anno.

In Italia infatti, secondo i loro dati, la pirateria «rappresenta il 22 per cento del mercato dei dischi, circa quattro volte il tasso medio degli altri paesi europei». E non è più il fenomeno artigianale «dello scantinato napoletano dove si fabbricavano cassette di contrabbando, smerciate dai banchetti degli extracomunitari». Spiega Caccia Dominioni che adesso i dischi pirata sono un affare da crimine organizzato su vasta scala. Un mercato che userebbe le stesse strutture e gli stessi canali per smerciare droga, armi, e al tempo stesso i cd falsi (si fa per dire, perché sono praticamente uguali a quelli veri, cioè legali), insomma, tir carichi di eroina e magari anche con dell'ultimo album di Laura Pausini.

Un traffico che si snoderebbe sulla via dell'est. In Europa la Bulgaria sarebbe una vera e propria mecca per i pirati, «vi si producono qualcosa come 20 milioni di cd all'anno, di cui solo 1 milione e mezzo destinati al mercato interno». Il resto si va ad aggiungere ad altri milioni di cd e cassette prodotti in Cina, in Israele, che ven-



Un bulldozer mentre distrugge un pila di musicassette sulla terrazza del Pincio

Andrew Medichini/Ar

Meno costano i Cd meno mercato illegale

Regione	Vendite pirata unitarie (milioni)	Vendite pirata (mil. di dollari)	Vendite pirata % su vendite totali
Africa	25	55	38%
Asia	387	434	28%
Australasia	2	6	3%
Europa	307	945	24%
America Latina	164	298	46%
Nord America	29	304	3%
Totale	955	2.148	Media 21%

La tabella indica il volume del mercato illegale della musica. I dati si riferiscono al '95. Come si vede la «pirateria» conquista rilevanti fette di mercato nei paesi del terzo mondo, dove il supporto più diffuso è ancora la musicassetta. Negli Stati Uniti, invece, dove i Cd costano la metà rispetto all'Europa e all'Italia, è irrisoria la «fetta» a disposizione del mercato illegale. Tutto fa pensare che ci sia un rapporto fra aumento delle duplicazioni illegali e prezzo dei cd legali.

gono in gran parte assemblati in Italia e quindi esportati in tutto il mondo, «con la copertura di società registrate in paradisi fiscali come San Marino o le Isole Vergini britanniche». I discografici, per ora impegnati più che altro in campagne di «sensibilizzazione della pubblica opinione», chiedono che contro questi traffici venga appro-

vata al più presto la legge anti-pirateria, ma non sono soddisfatti delle sanzioni amministrative e pecuniarie previste dal disegno di legge. Per loro bisognerebbe andarci con mano pesante anche sul piano penale: «Come negli Usa - dice ancora Caccia Dominioni - Di recente è stata fatta una grossa operazione anti-pirateria, 800mila

dischi sequestrati e sette arresti, tra cui un italiano. Il giudice ha fissato la cauzione in un milione di dollari e rischiano anche vent'anni di galera». Secondo i Pooh, la legge poi dovrebbe punire «anche chi compra» (!). La Siae, che sulla pirateria è attiva da quasi trent'anni, ha idee meno forciole e più concrete: un bollino anti-contraffazione che segna tutti i cd «regolari» in Italia. E all'estero? Nick Garrett, dell'Ippi, informa che c'è un accordo tra Fbi e Phillips, perché i cd prodotti legalmente abbiano un codice speciale che ne permette il riconoscimento.

«Il fatto è che l'industria illegale ha mezzi tecnici sempre più potenti - precisa Enzo Mazza, della Fpm - e realizza cd che sono perfetti dal punto di vista della qualità del suono. A loro costano mille lire, comprese le spese di trasporto, e li vendono a 12mila lire. È un affare di enormi proporzioni, che non coinvolge più solo gli ambulanti, ma anche i negozi». E qui a noi viene un dubbio. Se i «pirati» riescono a produrre ottimi cd e venderli a 12mila lire, perché l'industria legale non riesce a far scendere i cd sotto la soglia delle 36/38mila lire? Certo, vanno considerate tante cose, i costi per produrre un disco, le spese di registrazione, le tasse, e così via; pure, la forbice dalle 12mila alle 38mila ci appare davvero grande, troppo grande. Questo non per giustificare i «pirati», ma per dire che se c'è tanto spazio per i prodotti illegali a basso

costo, evidentemente è perché c'è chi i dischi li comprerebbe, se costassero poco, se avessero un prezzo ragionevole per quello che è il valore reale del denaro in Italia. Per questo ci sembra davvero significativo il fatto che negli Stati Uniti la pirateria incida solo sul 3% del mercato, mentre l'Europa viaggia sul 24% (per non parlare di Africa, 38% per cento, e Sudamerica, 46%, dove però il mercato è quasi tutto composto da cassette). E negli Stati Uniti i dischi hanno un prezzo ragionevole, che oscilla tra i 15 e i 20 dollari, che per il loro costo della vita corrispondono alle nostre 15/20mila lire. Evidentemente in un mercato dove i dischi legali costano poco, lo spazio per i dischi pirata si restringe (e non crediamo sia solo perché le pene sono più severe). A meno di non voler mettere nello stesso mucchio anche i bootleg, che sono dischi nati non per speculare ma per passione musicale, sono quasi tutte registrazioni dal vivo di concerti, documenti, pezzi di storia della musica, e non si possono mettere sullo stesso piano di un disco pirata dell'ultimo festival di Sanremo. Inoltre l'industria discografica non può continuare ad imputare esclusivamente alla pirateria la crisi del suo settore: ci piacerebbe per una volta vederla affrontare con lo stesso impegno anche i suoi problemi interni, le sue colpe, le sue responsabilità.

Alba Solaro

Distorsonie

Il meeting di Bologna

Distorsonie, l'annuale meeting di musiche elettroniche innovative al Link di Bologna, quest'anno si svolge da giovedì a sabato 19 aprile. Ricchissimo il programma. Giovedì 17, alla sala blu, concerto di Kebabtraume e Lin. Il giorno dopo, sempre nella sala blu e sempre alle 23, «live acts» di RescapeR e Lost Circuit. Al «sublink», invece, «live acts» di QuadraScience, sabato 19, infine, - alle 22,30 - «live acts» di Extreme. Il meeting si può anche seguire a quest'indirizzo Internet: (<http://macaux.comunebologna.it/bologna/asslink>).

Concerto

Jon Spencer il 22 a Milano

I «Jon Spencer Blues Explosion» - supportati dai «Demolition Doll Rods» - suoneranno a Milano il 22 aprile, e non il 20 come abbiamo erroneamente scritto l'altro giorno. Il concerto si svolgerà al Rainbow, di via Beseniana. Per prenotazioni e altre informazioni rivolgersi allo: 02.58101344/89409755.

Neil Young

A Pistoia il 5 luglio

Neil Young suonerà in Italia. Il celebre musicista canadese terrà un concerto nell'ambito del festival «Pistoia blues». Young si esibirà il prossimo 5 luglio in compagnia dei suoi CrazyHorse.

G.U.N.

Un album per «telefonare»

Il nuovo album degli scozzesi «G.U.N.» è stato prodotto da Andrew Farris, tastierista degli INXS. Così, dopo essere stati ospiti del Rolling Stones nel loro tour del '90, i G.U.N. aggiungono un'altra celebre collaborazione al loro palmares. Il loro nuovo album, a giorni nei negozi, si chiamerà: «0141 632 6326», che corrisponde ad un vero numero telefonico di Glasgow dove è possibile chiamare per ascoltare messaggi del gruppo, lasciare messaggi per altri fans eccetera.

3 Colours Red

A giorni esce «Pure»

Dopo una lunghissima tournée nei pub inglesi, salutata con entusiasmo dalla critica musicale, esce finalmente il primo lavoro dei «3 Colours Red». L'album s'intitola «Pure» e sarà preceduto dal singolo, anch'esso chiamato «Pure».

Marco Tutino: «La musica colta guardi al rock»

«I musicisti colti dovrebbero occuparsi con più attenzione del patrimonio musicale extracolto: la musica leggera, il rock, il pop». A sostenerlo è Marco Tutino, ieri a Milano per presentare «Il gatto con gli stivali» e «Pugave» due sue ultime composizioni create su commissione dell'ente lirico di Verona. «La musica extra-colta ha continuato - non è così semplice. Gli autori contemporanei dovrebbero riconquistare la freschezza della musica leggera. Peter Gabriel o un gruppo come i King Crimson hanno molto da insegnarci: le loro composizioni hanno un linguaggio vario e innovativo». Se Tutino invita i colleghi a non trincerarsi negli accademismi, nei confronti di chi, come Franco Battiato si è cimentato nel percorso inverso, dice: «Battiato è straordinario, mi piace un po' meno quando vuole fare le opere. Da lui mi aspetto invece un musical». E un musical è «Il gatto con gli stivali» che Tutino ha scritto per il «Festival di primavera» che si svolgerà a Verona dal 17 aprile al 25 maggio.

Brevi note

Hanno cominciato gli US3 col catalogo Blue Note. E il soul-jazz, campionato e arricchito dalle rime hip-hop, è ritornato vivo, intenso, perfettamente contemporaneo. Gli Zip - tre americani e un bretone trapiantati in Francia - fanno la stessa cosa, manipolando con divertita leggerezza gli standard swing degli ■ **Gettin' X-Perimental Over U** ai ritmi gassosi del dub e alle dilatazioni dell'ambient. Lo accompagnano i Tackhead e una serie di stravaganti eroi: Adrian Sherwood, Bim Sherman, il «poeta» Melle Mel e Sussan Deyhim, fascinosa voce d'Oriente. [Dan. Am.]

Un progetto assemblato da Keith Leblanc, batterista accasato da tempo presso l'On-U Sound, tempio del dub anglo-giamaicano. Un «drummer» in grado di frequentare sia Afrika Bambaata e Grandmaster Flash, che le lussuose sale d'incisione. Con questo disco, edito dalla sua etichetta, Leblanc rende omaggio ■ **Audium Capsule** ai ritmi gassosi del dub e alle dilatazioni dell'ambient. Lo accompagnano i Tackhead e una serie di stravaganti eroi: Adrian Sherwood, Bim Sherman, il «poeta» Melle Mel e Sussan Deyhim, fascinosa voce d'Oriente. [Dan. Am.]

Una compilation di world music che parla allo Spirito. La musica tradizionale vi è riportata nella sua integrità, come nei cori di Thaiti, o nel canto accompagnato dalla kora dell'Africa occidentale; ma più spesso è rielaborata in chiave pop, unendo agli strumenti etnici tastiere o live electronics, come ■ **Into the Mystic** avviene per il sitar indiano di Ali Akbar Khan. Una fusione straordinaria che mantiene intatto il segnale mistico, contemplativo, e il sentimento panteistico che permea questi brani. [Arianna Voto]

I suoni, le voci, i rumori del mercato dell'antica Fez, il cantore cieco di piazza Jemaa el Fna, a Marrakesh; una festa musicale in casa che evoca riti di trance e possessione. Passeggiando per le strade del Marocco, si riportano esperienze e sensazioni disparate. Nel Cd convivono un'orchestra andalus e la tradizione berbera, la musica degli ebrei marocchini e i canti di preghiera islamici. Di grande interesse le registrazioni di ambiente effettuate nel '59 da Paul Bowles, lo scrittore che ha ispirato il Tè nel deserto. [Ar. Vo.]

CdRom

La Leggenda della Formula Uno è il tipico Cd che si rivolge esclusivamente agli appassionati di motori. Si tratta di una piccola enciclopedia sul mondo della Formula Uno realizzata dal giornalista Marcello Sabatini, ben realizzata anche se di concezione piuttosto tradizionale. Ci sono le sezioni dedicate ai regolamenti, i personaggi, le piste, la storia e la tecnologia del Grande Circo dei motori, e non manca neppure un album fotografico con le immagini dei protagonisti dell'ultimo campionato. La navigazione all'interno delle sezioni è affidata a un'interfaccia racchiusa nel cruscotto di una monoposto; il funzionamento è intuitivo, e fa risalire una certa eterogeneità dei contenuti. Vi sono lunghi articoli ipermediali con rimandi a filmati, immagini e testi, fianco a fianco con schede essenziali. Se per alcuni argomenti sono disponibili lunghi spezzoni filmati, per altri ci si deve a volte accontentare di una didascalia. Il risultato finale è interessante e informativo, ma la mancanza di uniformità può lasciare spiazzati. A semplificare la consultazione ■ **La Leggenda della Formula Uno** contribuisce per fortuna un indice dei contenuti multimediali piuttosto nutrito, che permette di raggiungere materiali a volte ben nascosti nel loro contesto originario. [Roberto Canzio]

Cosa si chiede ad un gioco? Che diverta, innanzitutto. E magari che stimoli la fantasia e, se proprio vogliamo esagerare, che sia anche istruttivo. L'isola della fantasia, (Pc e Mac, prodotto dalla Ravensburger, 79.900) è prima di tutto un luna park della creatività, aiuta a ragionare ed è proprio godibile (anche dai grandi, cosa che non guasta). Rovistando nel vecchio baule dei giocattoli, scappano fuori un pirata, un fantasma, il capitano di una nave e tanti simpatici personaggi (una scimmietta, una bimba hawaiana, un drago mignon chiamato Nicky, e tanti altri ancora) che cliccando un po' qua e un po' là, conducono in un mondo fantastico dove si vivono scoppiettanti avventure, giochi di abilità, allegri imprevisti. Il bello è che nulla di ciò che appare sul computer è predeterminato: è il bambino che crea le situazioni, diverse ogni volta che si carica il gioco. Mai ripetitivo, sempre pronto a condurre verso imprevedibili avventure. Avete presente quei bimbi che tengono in mano un vecchio pupazzo e parlano, parlano... seguendo il filo di una loro storia immaginaria? Ecco, questo Cd è la stessa cosa, con in più la magia di vedere sullo schermo, ciò che prima dell'arrivo di questo gioco elettronico, poteva solo essere sussurrato all'amico di pezza. [Liliana Rosi]